



un film di Zar Amir-Ebrahimi, Guy Nattiv
con Arienne Mandi, Zar Amir-Ebrahimi, Nadine Marshall,
Jaime Ray Newman, Ash Goldeh, Sina Parvaneh, Mehdi
Bajestani

sceneggiatura: Elham Erfani, Guy Nattiv;
fotografia: Todd Martin; montaggio: Yuval Orr;
musiche: Dascha Dauenhauer; produzione:
Keshet Studios;
distribuzione: BIM Distribuzione
Georgia, Usa, 2024 - 105 minuti

2023 Mostra del cinema di Venezia: premio Brian

Il Tatami una donna in lotta per la libertà, film diretto da Guy Nattiv e Zar Amir Ebrahimi, racconta la storia di Leila, una judoka iraniana, che prende parte al Campionato mondiale di judo insieme alla sua allenatrice Maryam (Zar Amir Ebrahimi). Leila è intenzionata ad aggiudicarsi la prima medaglia d'oro dell'Iran in questo sport, ma a metà dell'incontro, le due donne ricevono un ordine da parte della Repubblica Islamica, un vero e proprio ultimatum: o perdere o fingere un infortunio. È così che Leila si ritrova costretta a compiere una scelta ardua: finge di essersi ferita, dopo che Maryam la implora di conformarsi al regime iraniano, o sfidarli entrambi e continuare a gareggiare per il primo posto.



Comune di Rho

barz and hippo.com
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
CincittàRho
www.comune.rho.mi.it

«Un film dal ritmo sostenuto, che schiaccia e al contempo dilata il dilemma dell'atleta soffocata tra due fuochi la lealtà incondizionata per lo sport cui ha sacrificato tutto e l'amore per la propria famiglia. Non sarà una decisione facile, al contrario assistiamo ad ogni grado di sofferenza che match dopo match Leila deve affrontare, tra lo stress delle minacce governative e la fatica dello sforzo fisico.» (Pyndaro, moviemag.it)

«Tatami, un film che di per sé avrebbe una sua rilevanza per l'inedita. da una parte c'è una narrazione più spettacolare incardinata sulla judoka, che riguarda il desiderio di vittoria, l'ambizione di imporsi, la conquista del primo oro, dall'altra, attraverso lo sguardo dell'allenatrice orgogliosa ma sempre più sotto pressione e dominata da un conflitto che ha radici profonde (è un'ex atleta, forse anche lei ha dovuto rinunciare a qualcosa e se ne duole), c'è l'atto d'accusa contro le ingerenze del potere e le imposizioni del regime.» (Lorenzo Ciofani, cinematografo.it)

«Un film dalle connotazioni fortemente politiche, ottimo esempio di film ambientato nel mondo dello sport. il film non si lascia mai a momenti fermi e prosegue in modo dinamico, ma anche elegante, per narrare la duplice tensione che si svolge nel corso di un giorno, da una parte la complessità e la fatica delle gare che si stanno svolgendo sul tappeto dei campionati mondiali, e dall'altra parte la tensione per le intimidazioni del regime e la paura per le sorti della famiglia.» (Olga Nistorica, cinematograpghe.it)

«Non è un film come gli altri perché al centro del suo racconto c'è una donna, lottatrice di natura e di professione, che rivendica il diritto alla competizione urlando contro ai sordi interessi ideologici del suo Paese che provano a impedirglielo. E uno degli aspetti più interessanti e riusciti di Tatami è anche il fatto di vederlo ragionare su e attraverso il corpo femminile, riconfigurato come vero e proprio mezzo di espressione. Un'opera notevole, che fa delle proprie urgenze espressive una virtù, calibrata con grande intelligenza e con grande trasporto.» (Alessio Zuccari, cinemaserietv.it)

«Tatami prende lo sport, ne assimila il sacrificio, la bellezza dei movimenti, lo stupore delle sconfitte e la sorpresa degli attacchi per fare di ogni inquadratura un pezzo sagistico su domini politici che scalfiscono l'integrità di un mondo volto alla solidarietà e all'uguaglianza. Nessuna retorica, ma tanta azione; nessuna struttura cervellotica, ma tanto cuore. Rimanendo fedeli all'integrità del proprio racconto, abbandonano ogni fonte di distrazione, o di inutile dilatazione narrativa, fuori dallo spazio del tatami, così da colpire ancora più a fondo il cuore e la mente dei propri spettatori, lasciandoli attoniti, doloranti, fuori uso.» (Elisa Torsiello, movieplayer.it)